

Frontalieri come ratti: nuova campagna contro gli stranieri

Pubblicato: Lunedì 27 Settembre 2010



I frontalieri e gli immigrati come ratti, come invasori. È una campagna durissima quella lanciata oggi (con Facebook e cartelloni nelle strade) e che prende di mira i lavoratori stranieri in Canton Ticino. I "nemici" sono rappresentati come tre toponi pronti a saccheggiare borse di "formaggio" svizzero e sarebbero essenzialmente di tre tipi: il Fabrizio, piastrellista di Verbania che lavora in Ticino, il Bogdan rumeno dalla professione sconosciuta e il Giulio avvocato italiano che lavora in Lombardia. **Il riferimento è chiaro:** chi ha messo in scena questa polemica irriverente non ama chi ogni giorno passa il confine per lavorare, chi arriva dall'estero e chi prende provvedimenti (vedi Tremonti) che intaccano la ricchezza del vicino Cantone.

"Stiamo arrivando a quota 45.000 frontalieri – si legge sul sito **"Bala i ratt"** - un quarto della forza lavoro in Ticino. Significa che tutti i ticinesi potrebbero lavorare, ma non possono farlo perché muratori, operai, camerieri, impiegati, infermieri, ricercatori, professori dalla vicina Italia, sottopagati e comunque ben contenti di portarsi a casa stipendi che al loro paesello nemmeno si sognano (adesso poi che l'euro è in caduta libera...) **gli portano via il posto da sotto il naso**. E non veniteci a dire che gli svizzeri non vogliono fare più certi mestieri: se non ci fossero migliaia di pendolari che giorno e notte **arrivano da Como, Varese, Milano e Novara** ad occupare fabbriche, negozi, banche (sono anche lì) e ristoranti, gli svizzeri sarebbero ben contenti di non andare a timbrare".



È ignoto chi sia la mente di questa provocazione tuttavia su Facebook, in poco tempo, sono già **oltre un centinaio le persone che vi hanno aderito**. E ancora: "Il 60 per cento dei reati in Ticino è commesso da stranieri. Per omicidi o lesioni gravi siamo vicini al 70 per cento tra domiciliati, dimoranti o con doppio passaporto che impugnano la pistola o il coltello per farsi giustizia da soli. E c'è un altro dato che preoccupa: in una rissa c'è sempre di mezzo

uno straniero, che per la maggior parte delle volte viene fermato e poi quasi subito rilasciato. Poi ci sono gli asilanti, che entrano nell'accogliente Svizzera, vengono mantenuti e ricevono fior di sussidi. Per non parlare di prostituzione e droga, in mano ai balcanici o agli africani. E della valanga di naturalizzazioni che possiamo dire? Niente, **bisogna solo indignarsi e ribellarsi ai passaporti consegnati come fossero carta straccia**".

Questa campagna è eclatante e irritante ma non è l'unica presa di posizione contro i frontalieri: pochi mesi fa [erano stati accusati](#), anche in sede istituzionale, di **"portare via il lavoro"** ai residenti vista la loro disponibilità ad accettare impieghi "sottopagati". La polemica era scoppiata dopo la presentazione di [un'analisi che mostrava come il numero dei lavoratori stranieri fosse aumentato nonostante la crisi](#). A calmare gli animi era intervenuta perfino la presidente elvetica Doris Leuthard che in risposta ad un'interrogazione alla Camera del Popolo aveva precisato come la presenza dei frontalieri fosse necessaria e da ricondurre proprio alla "particolare strutture economica della regione".

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it